

## LA TARANTA, LA PIAZZA, SAN PAOLO. PUBBLICO E PRIVATO , INDISSOLUBILE INTRECCIO

### di libione

Nell'esperienza quotidiana del dibattito aspro e quasi mai illuminato sui temi del pubblico e del privato, spicca l'inconsapevolezza di destra e di sinistra di affrontare, con quella polemica, il tema stesso della dimensione civica della convivenza.

Il preteso carattere elitario del "privato" e quello egualitario del "pubblico", la presunta laboriosità indefessa del privato e la presunta fannullaggine del pubblico non c'entrano: entrano in gioco, semmai, due diverse prospettive di osservazione del vivere comune, cui corrispondono, forse, interessi alla lunga anche coincidenti.

<<"Pubblico" e "privato" come aree di cerchi concentrici>>: cosa c'è di più "pubblico", nel senso di "comune", "partecipativo", "collettivo", del rivivere di una tradizione popolare antichissima, scritta nelle pietre di basolato di Piazza San Pietro e nei racconti dei galatinesi di allora e di oggi, affascinati dalla tarantola?

E cosa c'è di più "privato", nel senso di "intimo", "riservato", "proprio", "personale" del sentimento religioso di fede verso l'Apostolo Paolo, a cui è dedicata la splendida cappella di Corso Garibaldi o della profonda adesione alla credenza antica del valore salvifico della preghiera al Santo per le fanciulle morse dalla tarantola? Non c'è convergenza fra gli interessi, c'è sovrapposizione sostanziale, confluenza apparentemente casuale, ma intrinseca.

Il restauro della Cappella a cui affluivano le donne "pizzicate" secondo la tradizione sarà affidato così a due mani: quella "pubblica" e quella "privata", tramite un contratto di sponsorizzazione; non c'entrano le polemiche sulla scarsezza delle risorse pubbliche, o sull'affarismo delle imprese private: c'è qui la strada alla promozione di un interesse che è al contempo pubblico e privato, di uno e di tutti.

Galatina, 31 agosto 2008